

I Patrioti della «Maiella eroica»

Tra le pagine più belle e più gloriose dell'ultima guerra vi è senza dubbio quella scritta dai Patrioti della Maiella, che alla libertà dettero un esemplare contributo. Ed è contributo da ricordare soprattutto ai giovani, perché in esso sono espressi, nel loro significato più genuino, i veri ideali che ispirarono la lotta per la liberazione.

Al Gruppo patrioti della Maiella è stata giustamente conferita la più alta ricompensa al valor militare.

Nella motivazione vi è la sintesi dell'alto senso del dovere e dello spirito di abnegazione delle forti genti abruzzesi:

«In 15 mesi di asperissima lotta – è detto – sostenuta con penuria di ogni mezzo ma con magnifica esuberanza di entusiasmo di fede, sorretti soltanto da uno sconfinato amore di Patria, i Patrioti della Maiella, Volontari della libertà, affrontando sempre soverchianti forze nemiche, hanno scritto per la storia della risorgente Italia una pagina di superbo eroismo».

Essi furono, questo ci rammenta il vibrante commento per l'alta decorazione alla Bandiera dei Patrioti d'Abruzzo, «esempio a tutti di alto spirito di sacrificio, ...manipolo di valorosi, nulla chiedendo se non il privilegio del combattimento». E «lungo tutto il cammino una scia luminosa di abnegazione e di valore» caratterizza e distingue lo spirito di questi tenaci combattenti e veramente lascia alle nuove generazioni un esempio di fede e di tenacia.

Le meditate parole della motivazione raccolgono anche la eco di tutti i commenti, di tutti gli apprezzamenti che lungo il cammino da Civitella a Selva sino ad Asiago meritano questi connazionali, e non soltanto dai comandanti italiani ma anche, spesso, da comandanti alleati di tante nazionalità. L'Abruzzo, che tra le sue glorie annovera circa 40.000 caduti in guerra e 53 medaglie d'oro al V.M., ha il merito di essere tra le regioni d'Italia più attaccate all'ideale dell'unità della Patria. Ed anche il fatto che tra i martiri delle Fosse Ardeatine vi siano stati 8 abruzzesi, dimostra quanto elevati siano i sentimenti patriottici dei cittadini abruzzesi.

E' ormai storicamente accertato che, nell'ultima guerra, la condotta delle operazioni militari alleate in Italia ricevette un notevole impulso e un concreto appoggio dai reparti ausiliari italiani. Tra questi reparti si distinse la 209ª Divisione, che tenne a battesimo proprio la banda patrioti della Maiella, allora formata da soli 300 volontari abruzzesi con a capo il valoroso tenente colonnello Ettore Troilo.

Dal Sangro a Pizzo Ferrato a Lama, dalla Maiella a Cingoli, da Pesaro e ancora instancabilmente sino a Brisighella, a Monte Mauro e a Monte Volpe, sino al Senio giungendo a Bologna tra le primissime truppe italiane,

di Giulio Andreotti

non vi fu – si può dire – pausa nelle fatiche, negli ardui, nelle superbe testimonianze della tecnica e dell'eroismo di questi soldati abruzzesi.

Nel febbraio 1944 il Gruppo partecipò alla sanguinosa e gloriosa battaglia di Pizzoferrato, nella quale alla testa degli eroici patrioti cadeva il maggiore inglese Wigram. Nell'ottobre, aumentata la sua consistenza a oltre mille uomini, tutti abruzzesi, fu in prima linea sul fronte della Romagna. In quella circostanza fu chiaramente indicativo il vibrante saluto che il comando della 1ª Brigata Fucilieri Carpati indirizzò al Gruppo della Maiella: «... I soldati abruzzesi sono degni successori della tradizione dei loro Padri che combatterono sul Monte Grappa, al Piave e a Vittorio Veneto».

Questo elogio si accompagna a quello ancor più solenne del generale comandante l'VIII Armata, Mc Creery, che al termine della campagna d'Italia affermò: «I patrioti della Maiella in ogni occasione hanno saputo dimostrare quali siano gli ideali e la tempra degli italiani liberi». E quando il Gruppo, stremato di forze ma sempre impavido, privo di tanti suoi uomini generosi caduti nell'aspra lotta, giunse ad Asiago, un ordine del giorno della Brigata onorò degnamente il valido aiuto dato alla causa della libertà: «Voi patrioti della Maiella siete stati tenaci nel combattimento e forti come la roccia dei nostri e dei vostri monti».

Il 15 luglio 1945 il Gruppo Patrioti della Maiella, esaurito il suo compito operativo, fu sciolto a Brisighella. La missione era compiuta e il suo esempio affidato alla storia della Patria come una mirabile superba testimonianza di un amor patrio generosissimo.

Una meravigliosa epopea si era compiuta, un intenso cammino era stato percorso, rinnovando via via le sane e generose ragioni per cui questo gruppo d'uomini si era costituito, espressione di ogni ceto sociale abruzzese, rappresentanza di tutte le classi e simbolo di tutte le migliori virtù patriottiche.

Certo, ciascuno dei superstiti del Gruppo Maiella rammenta le parole con cui il loro coraggioso comandante rievocava i momenti iniziali della disperata impresa. Così scriveva su «Il Piave» il Tenente colonnello Troilo:

«Volontari della Maiella, ricordate? In un triste e oscuro periodo di delusioni e di sbandamento, quando sembrava che in questa nostra sventurata Italia tutto dovesse irrimediabilmente precipitare nel disordine e nel disonore, voi, dagli abiti laceri e dalle scarpe rotte, voi da focolari spenti e dalle case distrutte, voi umili figli di quella nostra terra

generosa e faticosa che la ferocia nazista ha irretito nella distruzione e nel sangue, voi raccoglieste il mio appello e con penuria di ogni mezzo, ma con superba esuberanza d'entusiasmo e di fede mendicaste la morte per la resurrezione e la vita della grande Madre comune».

Lungo il cammino erano caduti 54 uomini, 131 erano stati i feriti, 36 i mutilati. Spesso proprio tra questi, come si può leggere nelle motivazioni delle loro ricompense al valore, vi furono intrepidi combattenti, persino con le braccia e le gambe amputate, che vollero ugualmente ritornare presto nei ranghi e continuare la battaglia sino alla fine. diciassette furono le medaglie d'argento al valor militare concesse ai «volontari» della Maiella, 43 quelle di bronzo, 144 le croci al valor militare e innumerevoli, autorevoli, calorose, chiarissime le attestazioni e i riconoscimenti italiani e stranieri.

Il comandante del Corpo Polacco in Italia scriveva: «Il sangue che insieme abbiamo versato sui campi di battaglia per la liberazione d'Italia, ha rinnovato la gloriosa tradizione delle lotte sostenute nel passato, quando polacchi nelle file di Garibaldi e italiani in terra polacca durante la insurrezione del 1863 combatterono per la libertà della fraterna nazione e per i sacri diritti dell'uomo».

E il ministro dell'Italia occupata scriveva: «Voi siete stati all'avanguardia nella lotta partigiana.. Siete stati di esempio a tutti gli onesti e di monito a tutti i pavidi e agli atestisti».

E affermava Ivanoe Bonomi nello stesso anno: «L'Abruzzo con il sangue dei suoi figli migliori dimostra così qual'è il vero spirito del popolo italiano».

Sono testimonianze valide e concrete, ormai passate alla storia, del valore dei Patrioti della Maiella in quel periodo travagliato, testimonianze che esortano gli italiani a meditare veramente sul contributo prezioso che quei combattenti diedero alla liberazione d'Italia con la loro granitica compattezza e con il loro aperto e puro amor di Patria.

La gloriosa e lunga azione di questo Gruppo fu compiuta da cittadini appartenenti ad ogni classe sociale e a varie tendenze politiche, che operarono insieme, fianco a fianco, senza distinzione, spinti soltanto dal comune amore alla Patria e alla libertà. Ecco perché la lotta cui essi parteciparono fu lotta profonda e umana compiuta contro la dittatura di ogni colore, per la vera libertà del nostro popolo.

Nella grande storia della Liberazione, i Patrioti della Maiella, validi rappresentanti dell'Abruzzo «forte e gentile», sono stati veramente in primo piano, sacrificandosi per la pace e per la libertà di tutti gli italiani, che ad essi debbono perciò onore e riconoscenza.